

Una eccellenza del settore socio assistenziale in Italia

Una compagine che si pone come “*obiettivo precipuo la quotidiana aspirazione all’eccellenza*”. Un simbolo che rappresenta centinaia di volti, di persone, di vite; metafore di storie apparentemente lontane ma legate, in realtà, da un cordone ombelicale recondito e inscindibile. Ci sono simboli, infatti, che si propongono come l’espressione della confluenza o, meglio, della “comprensione” (nel senso proprio radicale e originario del termine: *cum capere* cioè "prende e mette insieme") di elementi particolari, ossia di persone, che si “dissolvono” in qualcosa di più grande: in un progetto di vita, in un sogno, in un percorso comune, non solo professionale, ma anche e soprattutto esistenziale.

Lo stesso termine “simbolo” (dal greco σύνβαλλω ossia "mettere insieme" due parti distinte) presenta una pregnanza semantica straordinaria e incarna, insito nella sua essenza e nella sua etimologia, i valori della fratellanza, della solidarietà e della sussidiarietà. “*Ecco, l’Auxilium si propone di essere proprio questo: simbolo di solidarietà, fraternità, umanità*”. Dietro l’immagine di quella *x* che interseca la scritta *Auxilium* e lo slogan *x vivere meglio*, immersa in uno sfondo verde, rievocatrice di Eterna Speranza, vi sono i volti, i sentimenti, i timori e i sogni di donne e uomini che, da sempre, mettono l’anima e il cuore per far crescere questa straordinaria “famiglia”, distintasi per impegno, responsabilità e spirito di abnegazione. E’ proprio lo scrupoloso lavoro quotidiano di ogni operatore che ha fatto di questo gruppo “una eccellenza del settore socio assistenziale” a livello nazionale, come riconosciuto ufficialmente il 10 luglio 2013. Ma soprattutto è a questo logo che si aggrappano spesso i sorrisi e le speranze di chi ha bisogno, di chi soffre.

Quel simbolo è, inoltre, garanzia di professionalità e deontologia, rappresentate da un codice etico che richiama lo spirito della dottrina sociale della Chiesa, fondata sui valori innegoziabili di Giustizia sociale e del rispetto incondizionato della dignità umana, predicati dal Vangelo e poi ripresi nell’immediato dopoguerra dai Padri costituenti di matrice cattolica: da De Gasperi a Moro, da Andreotti a La Pira.

Dietro quel simbolo ci sono i volti di oltre 1000 soci lavoratori e collaboratori che lavorano in un ambiente in cui regna l’amicizia e la collaborazione, la fiducia e il rispetto reciproco, senza alcuna traccia di subalternità o presunzione, senza alcuna ferrea gerarchia. Uno spirito straordinario che richiama quella concezione del lavoro fondata, in primo luogo, sul rispetto della dignità umana, sui principi della *Rerum Novarum* e sulla continua perseveranza, nel tentativo di rimozione di quegli “*ostacoli di ordine economico e sociale, che impediscono il pieno sviluppo della persona umana*”, come recita uno dei più belli seppur, più che mai oggi, inattesi articoli della Costituzione. Lo spirito filosofico dell’*economia civile* di Genovesi, la Costituzione, la dottrina sociale della Chiesa: elementi diversi, riuniti in un simbolo, in un logo che si fa portavoce di singole storie, di vite, di volti e di sentimenti che, come in un crogiuolo alchemico, si fondono, aspirando ad essere emblema di uno dei più grandi valori che ci contraddistingue in quanto parte integrante dell’ecumene umana: la solidarietà.

Mario Golia